



Audizione commissioni Bilancio e Finanze sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 93 del 2008.

Le misure contenute nel decreto non rispondono all'emergenza prioritaria del sostegno al potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni, prefigurano linee di politica economica del Governo sbagliate per il recupero di produttività e competitività, incorporano pericolose controindicazioni sul piano della finanza pubblica nazionale e locale.

La cancellazione dell'ICI ha molte controindicazioni: prosciuga le finanze degli enti locali, perché la restituzione è meccanismo complesso e controverso, perché, in palese contraddizione con l'autonomia impositiva, rimette in campo la politica dei trasferimenti dal centro, perché, in assenza di una revisione degli estimi catastali, va a vantaggio soprattutto dei proprietari di case di medio alto valore (essendo tutte le altre già sostanzialmente esonerate dalla disposizione della Finanziaria 2008), perché in tempi di scarsità di risorse non sceglie i destinatari prioritari.

Dunque, la misura è iniqua, inutile alla ripresa della dinamica dei consumi, sbagliata perché con le difficoltà di crescita del PIL non serve privilegiare il capitale immobiliare rispetto a quello produttivo. Ad aggravare il quadro contribuisce la natura delle coperture finanziarie: la cancellazione dell'ICI sarà finanziata erodendo risorse a importanti investimenti infrastrutturali nel Mezzogiorno.

La detassazione degli straordinari è fondata su un assunto sbagliato in termini di politica economica, in quanto la produttività non aumenta automaticamente con l'aumento delle ore di lavoro. Il circolo virtuoso tra tempo e competitività è dato dal CLUP e dunque dalla quota di investimenti di innovazione tecnologica nei prodotti e nei processi produttivi correlati con la contrattazione di modificazioni nell'organizzazione del lavoro. In assenza della complessità di questi interventi, la semplice detassazione delle ore di lavoro straordinario si configura come una soluzione discriminatoria tra lavoratori e lavoratrici, tra lavoratori che hanno l'opportunità di fare straordinario e quelli che questa opportunità non hanno, tra lavoratori del Nord e lavoratori del Sud, tra lavoratori e disoccupati, tra lavoratori a tempo pieno e lavoratori a part-time, tra lavoratori pubblici e privati, spesso conviventi nelle stesse unità lavorative.

Riteniamo inoltre un grave errore, ai fini della crescita del PIL, finanziare il prestito ponte per Alitalia attraverso lo svuotamento del Fondo per la competitività, dilazionando così impegni e risorse nei settori strategici per la crescita.

La rinegoziazione dei mutui per la prima casa, e la relativa stipula della convenzione tra MEF e ABI, è un'illusione ottica: un sollievo nell'immediato sarà pagato con un protrarsi della sofferenza nel tempo. La misura è dirigista, ostacola la concorrenza, produce effetti inferiori a quelli che sarebbero stati possibili sfruttando le opportunità date dalla portabilità dei mutui, getta un'ombra sulle reali volontà del Governo di combattere i privilegi monopolisti e favorire, con una reale concorrenza, i consumatori.

Il comunicato del 3 giugno del ministero dell'Economia e delle Finanze recita testualmente: "Nei primi cinque mesi del 2008 si è registrato complessivamente un fabbisogno di 39.300 milioni inferiore di circa 5.600 milioni a quello dell'analogo periodo 2007 pari a 44.894 milioni."

Questa dichiarazione conferma l'esistenza di un extra gettito, al quale, secondo le disposizioni della Finanziaria 2008, devono corrispondere risorse specifiche a favore del lavoro dipendente e delle pensioni.

Questi interventi sono per noi assolutamente prioritari e continuiamo a rimanere in attesa di risposte del Governo sulla Piattaforma CGIL CISL UIL "Valorizzare il lavoro e far crescere il Paese" nella quale individuiamo nell'aumento delle detrazioni fiscali, nel controllo e riduzione di prezzi e tariffe, le misure specifiche per sostenere il potere d'acquisto di retribuzioni e pensioni con la richiesta di spostamento in tale direzione di un punto di PIL.

Roma, 11 giugno 2008